Anno VIII. TORINO, Domenica 15 FEBBRAIO 1874 Num. 46.

GAZZETTA PIEMONTESE

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	12 —	6 50
Torino (all'Uff. o di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . L.	42 —	23 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania o Austria . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni **25** Cent. per linea o spazio di linea.
(*La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve li abbrucia*)
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 FEBBRAIO 1874.

Le borse italiane.

I cronisti delle singole borse italiane hanno cura di esporci quotidianamente le cause che influiscono sul rialzo o il rinvilimento della rendita pubblica e delle azioni industriali e dei principali stabilimenti di credito, e le fasi della guerra che si muovono costantemente gli speculatori sul rialzo e sul ribasso.

Ma molti saranno stati colpiti dolorosamente dal fatto che fra noi le cause più leggere bastano per deprimere la rendita, mentre le assicurazioni continue di pace, le esposizioni ministeriali sul buon andamento delle finanze, le proteste delle potenze straniere di voler conservare inalterabili le relazioni amichevoli col nostro Stato, non possono nulla, non esercitano alcuna considerabile influenza. La risultante dell'effetto prodotto dalle notizie che cozzano fra loro è sempre un nuovo ribasso.

I viaggi dei sovrani, con cui si suggella l'amicizia fra gli Stati, le dichiarazioni del Governo francese di riconoscere il nuovo Stato d'Italia, gli atti di repressione dei partigiani che vorrebbero intorbidare le buone intelligenze, tornano sempre impotenti a ridestare la fiducia del pubblico scossa profondamente. Basta un articolo in una *Gazzetta di Spener*, le spavalderie e le ingiurie di un foglio che si permette delle insolenze contro l'Italia, quantunque non parli che per conto proprio, per gettare la perturbazione nei mercati e far retrocedere i valori più che non gli abbiano fatto avanzare le più esplicite dichiarazioni dei Governi stranieri.

È singolare poi che questo fatto si produce in Italia e non altrove. La stampa germanica è certamente, nonostante il malaugurato incidente della pubblicazione di alcuni documenti i quali fecero venir la muffa al naso al principe Bismark, assai più ostile alla Francia che non all'Italia, alla quale è anzi generalmente benevola. Infatti l'articolo cui abbiamo mentovato non ingenerò nissuna paura di guerra nè a Berlino nè a Parigi.

Abbiamo fatto il paragone tra i prezzi della rendita italiana e della francese di un anno fa con quella che ha presentemente, e mentre 5 fr. di rendita francese è cresciuta di circa 5 fr., l'italiana è rinvilita di quasi altrettanto. Peggio poi accadde nei valori delle azioni degli stabilimenti industriali più solidi. Così alla Borsa di Torino le azioni della Banca Nazionale sono scese di oltre 500 lire e quelle del Banco di Sconto e Sete di 120. E siccome il rinvilimento è generale, dobbiamo dire che esso non sia stato prodotto da cause speciali, concernenti esclusivamente quelle istituzioni, ma da cause generali, che esercitano un'azione funesta su tutti i mercati. E contemporaneamente da un anno in qua l'aggio sull'oro è salito di 5 0[0.

L'illazione che di necessità si trae da questo confronto è che la causa di questo peggioramento nel valore dei nostri fondi non vuolsi ripetere dalle condizioni dell'Europa, ma unicamente dalla cattiva amministrazione del nostro paese, ove non si fece quasi nulla per migliorare la condizione economica, si sciupò miserabilmente il tempo, si rese più grave il male cogl'indugi. E disgraziatamente ci dobbiamo convincere che nulla di meglio faremo in quest'anno e al fine della sessione parlamentare le cose si troveranno in istato peggiore di prima.

Donde infatti quella facilità con cui si dà ascolto alle notizie sinistre, ancorchè destituite di fondamento? Si allegava l'anno scorso la prevalenza di una fazione francese, la quale supponevasi ostile al nuovo ordine di cose in Italia, si pronosticava vicino l'avvenimento al trono di un principe devoto al Papa-sovrano, il quale avrebbe, dicevasi, gustato la prima occasione propizia per soddisfare i suoi voti. Ma la ristorazione andò in fumo, i retrivi furono ridotti al silenzio, le nuove elezioni dei rappresentanti sono sempre ostili alla medesima, brevemente si è dissipata quella nuvola gravida di tempesta e contuttociò niente annunzia più prospere sorti all'Italia. Invano dunque si cerca all'estero la causa delle nostre incertezze, dell'assoluta mancanza di fiducia.

Persuadiamoci una volta che le arti degli speculatori, le menzogne dei novellieri che non si fanno scrupolo di arricchire sulla credulità altrui, possono produrre qualche lieve e non duraturo effetto, ma sono impotenti a determinare il costante valore dei fondi pubblici. Se v'è chi specula sul ribasso, è altri che specula sul rialzo, onde in ogni caso i loro artifizii debbono neutralizzarsi. Il perchè se i primi hanno ora sempre ragione, egli è perchè sono sorretti da cause ben più generali e continue che non possano essere i loro sforzi per deprimere i prezzi. Al postutto si cerca questo scopo solo momentaneamente, cioè per poter comprare gli effetti pubblici a prezzo basso, e questa ricompera debbono per legge inevitabile far rialzare i prezzi medesimi.

Ciò che accade ora non ci giunge nuovo, ma è una magra consolazione quella di averlo predetto, annunziato apertamente, senza ambagi. Vorremmo piuttosto esserci ingannati, che ci tacciassero di indiscreto pessimismo. Ma se non si muta registro, se non si prenderanno in avvenire i soli partiti che ci possano salvare, se non si restituirà l'equilibrio nei bilanci col risparmio e le riforme amministrative, se non si curerà il malanno dell'aggio col solo mezzo che lo possa cessare, cioè colla restituzione rateata del debito che gli diede origine, se invece non faremo che mutar forma e colore ai biglietti, se infine non saremo mai sicuri del domani, come accade presentemente, la cronaca della Borsa sarà sempre la stessa, tutto contribuirà a rinvilire i fondi, niente a rialzarli, e mutteranno i ministri delle finanze chiariti incapaci, per lasciar il posto ad altri che faranno nuovi buchi nell'acqua.

Genova, 14. — Leggiamo nel *Movimento*:

« Ieri sera, verso le ore 7, appena principiata la rappresentazione, un grande incendio si sviluppava repentinamente nell'anfiteatro *Balilla*, posto fuori porta Pila.

« Chiamato prestamente le nostre guardie del fuoco, esse giunsero in tutta fretta sul luogo, ma troppo tardi per estinguere l'incendio, che già si era dilatato alle catapecchie che sorgono alle spalle dell'anfiteatro.

« La costruzione di questo essendo in legno, tornò vana l'opera delle guardie del fuoco.

« Erano presenti tutte le autorità ed i militari del presidio.

« Ignoriamo fino ad ora se si abbiano a deplorare disgrazie. »

Sorrento. — Scrivono all'*Unità Nazionale*:

In Sorrento giovedì scorso fu varato un nuovo legno di mille tonnellate. Su quella costa, di legni in costruzione, ve ne sono circa una diecina. Se tutte le marine d'Italia fossero abitate da marinari intelligenti ed operosi quanto quelli della penisola sorrentina, molte nostre miserie, specialmente le finanziarie, scomparirebbero di certo. Eppure Sorrento non produce che aranci e noci! Dunque, non è la produzione che difetta presso di noi, ma l'energia, il coraggio, la buona volontà: gli aranci, come si vede in Sorrento, che ne fa commercio colle Americhe, bastano ad arricchire un paese!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 febbraio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, e fra le altre quella del marchese Tommaso Spinola, presidente di sezione del Consiglio di Stato, a Gran Cordone.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero dell'interno, nel regio esercito e nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

CRONACA CITTADINA

Matrimoni in Torino. — Elenco delle inscrizioni fatte dall'8 al 14 febbraio all'ufficio dello stato civile municipale.

Carlo Riccio, luogotenente in ritiro, res. a Torino, con Margherita Levrino ved. Olivero, res. a Torino.

Giovanni Brenati, aggiustatore meccanico, res. a Torino, con Carola Barone ved. Ceruttí, sarta, res. a Torino.

Antonio Pietro Chiola, cuoco, resid. a Torino, con Margherita Mola, cameriera, res. a Torino.

Lorenzo Lanterno, filatore in seta, resid. a Venaria Reale, con Maria Margherita Tessuri, filatrice in seta, res. a Venaria Reale.

Nicola Sacchero, cuoco, res. a Torino, con Vittoria Nicolone, cucitrice, res. a Torino.

Carlo Abbate, impiegato al dazio comunale, res. a Torino, con Filomena Giribaldi, res. a Torino.

Luigi Lucca, bracciante, res. a Torino, con Orsola Gby, sigaraia, res. a Torino.

Francesco Curato, contadino, resid. a Torino, con Vittoria Brunetto, contadina, res. a Torino.

Pietro Detoma, mastro da muro, resid. a Torino, con Maria Vallo, cameriera, res. a Torino.

Carlo Blnando, contadino, resid. a Torino, con Orsola Appendino, filatrice, resid. a Torino.

Carlo Saglione, dott. in medicina e chirurgia, res. a Torino, con Giuseppa Pagani ved. Dancsi, res. a Torino.

Giacinto Vandiol, maggiore in ritiro, res. a Chieri, con Giuseppa Anna Rasmella, resid. a Chieri.

Antonio Langnasco, imp. alle ferrovie, res. a Torino, con Teresa Arcano, resid. a Torino.

Gius. Ruben Segre, compositore-tipografo, res. a Torino, con Consolina Debenedetti, res. a Torino.

Gaspare Taragna, negoziante da vino, res. a Roma, con Angela Maria Masoero, resid. a Roma.

Domenico Petricelli, sellaio, res. alla Venaria Reale, con Maddalena Ricci, resid. a Torino.

Damiano Barino, panattiere, res. a Torino, con Antonia Farinetto ved. Novarese, sarta, res. a Torino.

Giovanni Carpanetto, tessitore, resid. a Torino, con Teresa Chionio, sarta, resid. a Torino.

Ottavio Cherubini, contadino, res. a S. Vigilio (Brescia), con Domenica Bianchetti, tessitrice, res. a S. Vigilio (Brescia).

Dario Luciani, impiegato alle ferrovie, res. a Torino, con Filomena Cristini, resid. a Torino.

Angelo Granetti, operaio tipografo, resid. a Torino, con Teresa Sasso, sarta, resid. a Torino.

Corrierino del carnevale. — Tutti ricordano come, allorquando stava in dubbio se il Municipio dovesse concedere concorso per le feste di carnovale, si fecero le più vive istanze perchè fosse conservata la fiera enologica, la quale produsse ottimi risultati, diede incoraggiamento ai produttori ed ammaestrolli sulla necessità di attenersi a tipi costanti, accrebbe la produzione e la migliorò di tanto che se nella prima fiera di vini il giurì dovette rifiutare il 25 0[0 de' vini presentati, nelle ultime i rifiuti si ridussero al 8 0[0. Ben a proposito si ricordò che nella fiera dell'anno scorso si vendettero oltre 60 mila bottiglie e 249 ettolitri in fusti, con un incasso immediato di circa 100 mila lire e con un'aggiunta di commissioni per 20 mila bottiglie e 100 ettolitri in fusti.

Questi risultati dovrebbero essere non solo pareggiati ma superati nella fiera enologica che s'inaugura domattina: i banchi sono 34: e non solo concorrono tutti i produttori che negli scorsi anni presero parte alle fiere, ma altresì alcuni nuovi e fra questi ci piace ricordare il Cianfanelli di Livorno di Toscana, ed il Pellini di Venezia che ottenne a Vienna il primo premio per gli eccellenti suoi vini da pasto. A presentare un'ottima collezione di questi vini che sono assai più utili e ricercati che non siano pel consumo interno i vini superiori, i dolci e gli spumanti mirarono specialmente i produttori nostrani, e se il fatto corrisponde alle promesse, sarà agevole ai più il procurarsi vini salubri e buoni, a prezzo ragionevole e senza incontrare troppo grave spesa, essendo noto che non si ammette nella fiera i fusti di capacità maggiore di un ettolitro, e che la maggior parte di essi sono della misura di soli 50 litri, equivalente all'antica brenta.

Saranno esposte in vendita 129,778 bottiglie a prezzi diversi, da L. 1 caduna (banco 33) sino a L. 5 pel Montepulciano, Aleatico, Vino Santo, ecc., ad 8 e 10 lire per alcuni moscati di lusso ed a 4 lire pei migliori baroli e grignoli.

La gran fiera di bestiame può altresì avere, non di primo acchito ma col tempo, una influenza identica a quella che ebbe la fiera enologica, aumentare e migliorare la produzione ai e come imperiosamente esigono i bisogni e gl'interessi dell'agricoltura ed economia rurale, non meno che quelli del consumo che per l'eccessivo rincaro delle carni andò precipitosamente scemando con danno della salute pubblica e delle finanze comunali.

La Commissione in cui trovasi un distintissimo agronomo, volle tentare la prova di questa fiera e bandì che oltre a sessanta premi saranno dati ai più belli, e più robusti animali ingrassati o destinati alla riproduzione nei tipi i più distinti di razze e di attitudini particolari al produrre lavoro, carne e latte, oltre ai premi speciali per puledri, cavalli, muli, asini e conigli: l'allevamento di questi ultimi potrebbe dare, ad esempio di quello che dà in Francia, grandissimi profitti e servire di alimentazione ed all'esportazione, essendo facili gli sbocchi, certo e conveniente lo smercio nelle provincie francesi nelle quali si fa gran consumo delle carni di questi animali.

Gli animali premiati faranno un giro sulla fiera fantastica. L'idea di mandarli a passeggiare fra quella folla ci pare abbastanza singolare, un po' stranetta... ma alla fin fine si è di carnovale, stagione in cui tutto il peccato si assolvono.

La fiera si terrà nel lontano foro boario e se non si improvviserà un servizio di *Omnibus* è assai probabile che essa non avrà che uno scarso numero di visitatori. Per altre prove meglio gioverà l'esperienza; intanto un po' di bene da questo primo passo dovrebbe pur derivare, e perciò registriamo fra le fiere utili anche questa del bestiame.

La fiera fantastica avrà 24 banchi alla maggior parte de' quali si smercieranno, come al solito, gingilli, fiori, trastulli, ecc., notiamo però nell'elenco che più degli anni scorsi affluiscono le specialità alimentari, alcune delle quali nella loro produzione, vengono in sussidio alle industrie di piccoli paesi, ove queste sono, per necessità, limitate ed umili. Notiamo ancora qualche altro banco in cui si spacceranno mobili dipinti, sculture in legno, bronzi, alabastri, mercerie, chincaglie e panieri.

A ridosso del palazzo dell'Università, come già annunciammo, si troverà il banco delle *maschere italiane* ove si terrà la solita tombolina a 25 centesimi per biglietto (10 biglietti bianchi contro uno numerato) a totale beneficio di 8 istituti pii, che trovansi quasi tutti in deplorevoli condizioni di finanze.

In piazza Vittorio balli popolari, giuochi e saltimbanchi.

Carnovale di Torino 1874. — *Bollettino* 26°.

Oggi incominciano le feste!

Nelle prime ore del mattino sotto il **gran padiglione dell'abbondanza** il capitano per la pubblica alimentazione, **Cirio**, dato fiato alla campana darà principio all'**Asta**.

I prodotti più ricercati del Mezzodì e del Nord europeo saranno offerti a mitissimi prezzi al miglior offerente.

Avanti! — si mangierà bene e si farà del

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. — *Jean de Thommeray — Comédie nouvelle en 5 actes et en prose, par Emile Augier et Jules Sandeau de l'Académie Française.*

Dubitai lungamente se io dovessi accingermi a parlare in queste appendici della nuova commedia dei signori Augier e Sandeau, rappresentata la prima volta lunedì sulle scene del teatro Carignano, e replicata poi nelle sere di giovedì e venerdì. È sempre difficile cômpito per chi appena comincia dover sentenziare sulle opere di coloro che giunsero al sommo della scala dell'arte; e questo cômpito non solo difficile, ma diventa doloroso, se le sue parole, per quanto rispettose, devono suonare severe. I lettori si rassegnano così difficilmente a credere che chi detta sia proprio la coscienza! Della severità della critica ricercano la ragione non nell'amore sviscerato pel bello e pel vero, ma nella smania inscomposta di farsi innanzi, pur che sia, coi paradossi, coi sofismi, col tentare di abbattere i colossi per far credere che non si è del tutto pigmei; e coloro che s'inchinano sempre e ciecamente al principio d'autorità, che guardano allo scrittore di un'opera, e non ai meriti dell'opera stessa, vedendo come io non sia del loro parere, grideranno senza fallo al temerario, all'iconoclasta: e perciò ho titubato assai prima di pormi a scrivere.

Ma poi mi sono rinfrancato pensando che la verità è una sola, che il nasconderla non la distrugge, che ammirazione non vuol dire idolatria e che in fine dalle cadute dei grandi spesso si possono ricavare maggiori ammaestramenti che non dai loro trionfi.

Augier e Sandeau sono indubitatamente due fra i migliori autori che conti oggidì la Francia: artisti sereni, accurati, gagliardi, essi finora mirarono sempre dritto al loro scopo senza lasciarsi preoccupare da amore di partito, da libidine di successo; ed, appunto perchè non lo cercavano, il successo venne spontaneamente a schierarsi sotto le loro bandiere, e non il successo effimero della moda, ma quello che sarà da qui a cent'anni quale è oggidì; anch'essi bruciarono qualche grano d'incenso al Dio delle *Pochades* come nella *Chasse au Roman*, ma fu uno sviamento passeggero, senza notare che in quell'opera stessa, non ostante i molti ed imperdonabili difetti, fa capolino uno scopo morale: la satira a quei romanzacci d'avventure galanti che hanno il loro capo stipite nella *Clarisse Harlowe* di *Richardson*, e di cui i sozzi e scimuniti imitatori si contarono a migliaia in Francia. Ma in quest'ultimo lavoro, essi credettero di compiere un'opera patriotica, di contribuire alla rigenerazione morale e politica della Francia, di aiutare la nazione a fare un altro passo verso la tanto sospirata rivincita contro la Germania e se fallirono completamente al loro scopo, se invece di scoprirle palliarono le piaghe della loro patria, se anche l'arte in mezzo alla preoccupazione politica fu offuscata, monca, non rispondente al suo scopo, tutto il torto ne va riversato sulle spalle dei due autori che questa volta non seppero resistere alla corrente dominante nel loro paese.

Il *Jean de Thommeray* è tolto da un romanzo dello stesso titolo che il Sandeau pubblicò in questi ultimi anni: ciò parve a taluno circostanza attenuante per scusare i gravi difetti di invenzione e di condotta che si trovano nella commedia; ma se gli autori non trovavano la tessitura del romanzo a sufficienza drammatizzabile, a che pro servirsi di quella? e se tale la stimarono è chiaro che la figliazione della commedia dal romanzo non può menomamente servire di scusa.

La scena della commedia s'apre in Bretagna nel castello di Thommeray per metà castello e per metà fattoria. Siamo al 15 ottobre del 1869; l'Impero è ancora nel pieno della sua potenza; neanche il più lontano sospetto di prossima caduta. Quel giorno è un giorno di gioia per la casa Thommeray; i due figli cadetti arrivano dall'Africa ove hanno passato cinque anni combattendo come semplici soldati. Giacchè dovete sapere che nella famiglia del conte Thommeray è di prammatica che ogni figlio, giunto a diciotto anni, paghi il suo debito alla patria passando cinque anni fra le milizie: in altri paesi ciò non potrebbe accadere, ma i Francesi hanno l'Africa, ove la guerra è allo stato cronico. Anche Giovanni il primogenito, ha seguita la costumanza della famiglia, ed ora essendo ritornato da qualche tempo a casa, vive inquieto, triste, trovando che la caccia, ed il sorvegliare, unitamente al padre, alla coltivazione delle terre non basta a riempire il suo animo smanioso di avventure, il suo animo cui non riesce a calmare il mite amore di Maria di Keror, orfana pupilla del conte di Thommeray, e destinata in matrimonio a Giovanni, appena ella avrà raggiunta la maggiore età, di lì ad otto mesi.

Il conte padre credendo che il ritardo frapposto al matrimonio sia la causa della melanconia di Giovanni, delibera d'inviare il suo figlio primogenito a passare quegli otto mesi a Parigi. La fidanzata e la madre si turbano a tale notizia, ma la prima è calmata dal padre, che proclama Giovanni al salvo da ogni contagio, e la seconda si rasserena quando il suo futuro sposo le rinnova la protesta del suo immenso amore, amore che dev'essere più sulle labbra che nel cuore, giacchè Giovanni lo sente scosso subitamente all'arrivo di Orte sia baronessa di Montlouis. E' costei una delle regine del bel mondo di Parigi: bella, spiritosa, affascinatrice, viene per trattare col conte padre della vendita di un suo podere annesso al castello dei Thommeray; ma, tanto per fare un viaggio e due servizi, cerca di ammaliare il giovane contino, e ci riesce senza soverchia pena, giacchè appena ella è partita, Giovanni, nel cui cuore è oramai ecclissato l'amore di Maria, grida:

— Oh! qual donna gentile! Quale adorabile creatura! Essa è una rivelazione!

Preceduti dal suono tradizionale del *biniou* bretone arrivano i due figli soldati; il padre fa a tutti i presenti un piccolo discorso patriottico, si fa dare il vino della grande occasione, e beve esclamando:

— Alla madre di tutti noi, alla Francia.

I coloni, le guardie campestri, i terrazzani ripetono il grido, e forse calato il sipario si ubbriacheranno in santa pace,

bene ed allegramente si potrà dire *di bene in meglio!*

Al tocco

Gran corso di gala,

cavalcate e carri, carri e cavalcate sfileranno da Piazza ed in bell'ordine come *necessario esordio* dell'immenso straordinario *rabello* sotto la scorta ed il comando di appositi *condottieri, giudici e regolatori.*

Alle ore 6 si permette ad ognuno di andare a pranzo.

Alle ore 7 1/2 in piazza Vittorio Emanuele e non altrove i forieri di Vulcano in forma di palloni areostatici spiccheranno un volo per l'aere

D'ogni luce muto

lucenti annunciatori dei fuochi lucentissimi che arriveranno poi, al più tardi, alle ore 8.

Ricordiamoci che ogni ritardo è severamente proibito.

———

Ora un po' di predicozzo ed attenti *Operai Torinesi!*

Gianduja XII desidera e vuole che vi divertiate. Promuove e bandisce le feste per dar lavoro e guadagno. Esso si affida e confida intieramente in voi tutti *Operai Torinesi* che col vostro contegno smentirete i brutti augurii di coloro i quali dicono le *Feste carnovalesche* ad altro non servire che alla crapula ed allo sciaiacquo!

Gianduja XII.

☞ **Balli.** — Questa sera alle 11 per cura della Società *Gli orfeonisti* avrà luogo al teatro Scribe una *gran veglia danzante in maschera.* Il teatro sarà elegantemente addobbato e sfarzosamente illuminato.

Inoltre la Società suddetta essendo andata d'accordo coll'impresario signor Amateis, terrà valevoli i biglietti d'abbonamento da questi emessi si da uomo che da donna.

Anche al teatro Carignano un'altra Società, che non è quella dei *Fieui d'Gianduja*, ha preparato per stassera e per martedì dei veglioni brillantissimi.

L'orchestra, composta di 35 musicanti, è diretta dal maestro Simondi.

☞ **Avviso al pubblico.** — Nella sera del 13 corrente mi venne derubato al sottoscritto un portafoglio, contenente fra le altre carte anche un biglietto all'ordine di lire 2000, scadente a tutto maggio prossimo, firmato dal sig. A. C. P. a favore di esso sottoscritto e colla girata di questo in bianco.

Si diffida il pubblico a non accettare il giro di detto biglietto da chiunque tentasse usarne.

Torino, 14 febbraio 1874.

SIMON LEVI.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
14 febbraio 1874.

Altezza b. r. in millim. a 0° gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant. 749,1	— 0,4	4,1	91	15° 4'	S O d.	n. p. s.
9 ant. 749,4	+ 0,5	3,6	79	15° 1'	S O d.	copert.
12 m. 748,5	+ 2,8	3,2	58	15° 8'	S O d.	copert.
3 pom. 746,7	+ 3,9	3,1	55	15° 9'	S O d.	copert.
6 pom. 746,3	+ 3,1	3,6	63	15° 7'	S O d.	copert.
9 pom. 745,6	+ 2,2	3,4	64	15° 5'	S O d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 0,7; massima + 4 0

Acqua caduta millim. 0,0.

Minima della notte dal 15 — 0,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 15 febbraio 1874

Nascere del **Sole**, ore 7 21 — Passaggio al meridiano, ore 0 33 — Tramonto 5 46

Nascere della **Luna** 7 37 matt.

Passaggio al meridiano, ore 0 23 sera

Tramonto, ore 5 18 sera

Giorno della Luna 30°.

Luna nuova a 8h 5m di sera.

———

Morti in città e territorio denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 13 febbraio 1874

Binetti Luigi, d'anni 20, di Torino, commesso banchiere — Grimaldi Lucia nata Giordano, id. 85, di Torino — Restagno Carlo, id. 70, di Mondovì, portinaio — Durando Luigi, id. 75, di Vià brentatore — Più 12 minori d'anni 7.

———

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 14 febbraio 1874.

Maschi 11, femmine 7 — Totale 18.

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Dalla *Gazzetta d'Italia*).

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

Seduta del 12 febbraio.

(Seguito)

Dina associasi all'ordine del giorno Finzi e deplora che l'on. Broglio, per un malinteso spirito di conciliazione, abbia evocato dei fantasmi esagerati ed abbia trasportato la questione dal campo finanziario nel campo politico.

Mezzanotte (relatore) riassume abbastanza brevemente la discussione.

Ripete le ragioni che ha sviluppato nella sua relazione, e, facendosi l'organo della maggioranza della Giunta e riandando la storia del corso forzoso, ritiene che il progetto attuale debba considerarsi un progresso rilevante sotto tutti i punti di vista.

Risponde poi diffusamente alle obiezioni che vennero emesse dai diversi oppositori.

L'oratore finisce la sua arringa esaminando uno dopo l'altro i diversi ordini del giorno proposti, fra le conversazioni, la disattenzione e l'impazienza della Camera.

Minghetti, ministro delle finanze (*grande attenzione*) esordisce col dire che egli riprometteva si di avere soltanto ad esprimere il suo parere circa i diversi ordini del giorno presentati alla Camera.

Però si accorge che l'attacco mosso dall'on. Dina era una finta, un attacco simulato col combattere il consorzio. Il vero attacco è venuto dopo ed è stato quello dell'on. Sella che ha intrapreso a tutta oltranza la difesa dei biglietti della Banca Nazionale (*Ilarità*).

Nel fondo l'argomentazione del Sella equivale a quella del Dina.

Fu detto che il consorzio non presenta solidità; ma non sentii addurne le ragioni. Nè si fece un'eccezione seria per la quantità dell'emissione.

Si è tanto vantata la garanzia della Banca Nazionale e sta bene. Ma questa non sparisce, anzi continua nel consorzio. Il biglietto consortile è una cambiale che oltre la firma della Banca Nazionale, porta la firma di altre cinque Banche; queste ultime non menomano certamente, ma accrescono il valore della prima.

Dichiara che le Banche aderirono scientemente al consorzio e senza pressione alcuna. Vi aderirono volontariamente, non coatte.

Il biglietto consortile, oltre i vantaggi dell'attuale biglietto della Banca Nazionale sì bene descritti ed enumerati dall'onor. Sella, avrà quelli che resultano dall'ingresso delle altre Banche nel consorzio.

Distrugge la veridicità dell'accusa che il corso legale, avvenendo in modo saltuario, possa riuscire dannoso.

Sostiene che le cose camminano molto peggio adesso, perchè si hanno diversi centri di circolazione esclusiva, talchè il biglietto legale dei diversi istituti di credito, perde valore passando da una provincia ad un'altra anche limitrofa.

Col nuovo progetto invece si moltiplicheranno i centri della circolazione generale.

Avverte che il corso legale è limitato ai biglietti di grosso taglio, talchè, quand'anche sia saltuario, ciò non produrrà inconvenienti.

I biglietti di piccolo taglio che sono quelli più ricercati e che meglio servono ai bisogni del pubblico, essendo consorziali gireranno dappertutto.

Ribatte le obbiezioni mosse dal Sella relativamente alla tassa di circolazione e ne rettifica i calcoli in quanto concerne i vantaggi che dal progetto risentiranno i Banchi di Napoli e di Sicilia.

Insiste di bel nuovo sulla convenienza di mobilizzare le riserve metalliche delle Banche e ricorda i vantaggi che se ne debbono ritrarre.

Sella. Domando la parola.

Minghetti (ministro delle finanze). Quanto alle Banche popolari mi riserbo di parlarne a tempo debito. Ora dirò soltanto che la proposta di accordare loro una quota sull'emissione non è mia, ma della Commissione parlamentare.

Concluderò dicendo che se non posso pretendere alla gratitudine dell'onor. Sella, non posso neppure riconoscergli il monopolio e il privilegio della serietà.

Il Ministro esamina quindi i diversi ordini del giorno proposti.

Scarta e respinge recisamente quelli degli on. Toscanelli, Dina e Finzi.

Riguardo a quello di Pericoli, osserva che veramente si riferisce all'articolo 30, perchè concerne i mezzi di ammortizzare i biglietti a corso coatto.

Prega l'onorevole La Porta a non insistere.

Relativamente all'ordine del giorno Depretis, dopo l'ampia discussione che il preopinante ne ha fatto, noi può accettare.

Quanto all'articolo 28 della Commissione, che concerne le Banche popolari, non gli pare corretto, ma però non ne fa questione vitale, e se alla Camera piace accettarlo, non vi si opporrà.

Rapporto all'articolo 30 che, come osservò, riguarda l'ammortamento, è d'accordo in massima colla Commissione, ma la materia richiede studio e profondo. Lo farà, e quando si sarà formato un concetto esatto della cosa, presenterà al Parlamento il resultato dei suoi studi.

Riconosce che la legge è piuttosto finanziaria che politica, ma dopo la discussione che se ne è fatta e ciò che si è detto da molti, gli sarebbe impossibile rimanere al Ministero quando la Camera decidesse di non passare alla discussione degli articoli. (*Movimenti! Agitazioni!*).

La Camera si pronunci adesso apertamente che il può, giacchè mi dorrebbe veder più tardi alla votazione delle palle nere a causa del presente equivoco.

Dice che infine il Ministero accetterà l'ordine Piutino e compagni.

(*Movimenti diversi*).

Il Presidente agita violentemente il campanello.

Sella fa delle brevi rettificazioni per un fatto personale.

Finzi. Poichè il ministro associa la questione finanziaria alla politica, ritiro il mio ordine del giorno, onde non provocare una crisi.

Presidente. L'onor. Ara voleva parlare sopra i diversi ordini del giorno, ma io a forma del regolamento non posso accordargli la parola senza prima interpellare la Camera.

Voci diverse: Parli! Parli! Al voti!

Ara rinunzia alla parola.

Pericoli e Broglio ritirano gli ordini del giorno presentati.

Nicotera parla per fare una dichiarazione; dichiara che voterà contro la legge. (*Agitazione*).

De Luca Francesco è uno dei firmatari dell'ordine del giorno del centro.

Spiega che lo scopo di quest'ordine è quello di semplificare le cose.

I firmatari accettano il progetto perchè in esso scorgono dei vantaggi.

Lo accettano, riservandosi di migliorarlo nelle singole parti se lo crederanno opportuno. Nel loro concetto non esiste alcun equivoco. (*Bravo*).

Sella rileva le diverse interpretazioni che il ministro e l'on. De Luca danno a questo ordine. (*Movimenti, agitazione*).

Minghetti (ministro delle finanze) prega ad accettarlo perchè corrisponde ai suoi principii. Egli respinse le modificazioni sostanziali, non negherà di accettarne altre di minore importanza.

Del resto la Camera è libera ed egli ne attende il giudizio.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Depretis vorrebbe fare una dichiarazione.

Voci diverse: No! Basta! (*Rumori, interruzioni*)

Depretis ritira il suo ordine del giorno, ma si asterrà dal votare.

Presidente. Rimane dunque a deliberare sul solo ordine del giorno De Luca, Piutino, ecc.

Pissavini chiede che ne sia fatta la votazione per divisione.

Presidente. È nel suo diritto (*Rumori straordinari*).

Il presidente agita il campanello.

Voci diverse: Sì! sì! No! no!

Presidente. Il caso è contemplato dal regolamento.

Ara consulta la Camera.

Crispi e Fabrizi dichiarano che si asterranno dal votare (*Confusione crescente, agitazione*).

Pres. si affanna invano a ristabilire la calma.

Bresciamorra appoggia Pissavini dicendo che la sinistra vuole che si passi alla discussione degli articoli.

Parlano Cairoli, Minghetti, Ghinosi in mezzo al massimo tumulto.

Pissavini ritira la proposta di votare per divisione.

Pres. Procedasi adunque alla votazione dell'ordine del giorno De Luca ed altri. Però è stato chiesto l'appello nominale. (*Nuovi rumori*).

I proponenti ritirano la domanda dell'appello nominale.

In mezzo ad un'agitazione irrefrenabile il Presidente pone ai voti l'ordine del giorno De Luca, il quale è del tenore seguente:

« La Camera, ritenendo che la presente legge separa la carta per conto dello Stato da quella della Banca, limita il corso forzoso al debito dello Stato, fissa un termine per la cessazione del corso legale, e intende a che sia aperta la via all'estinzione del corso forzato, passa alla discussione degli articoli. »

Sorgono ad approvarlo tutta la destra, il centro e il centro sinistro (*Sorpresa. Agitazione*).

Pres. L'ordine del giorno De Luca è approvato.

La seduta è sciolta alle ore 7 15.

———

Seduta del 13 febbraio.

Presidenza del **Presidente Biancheri**

La seduta è aperta a ore 1 30.

Vengono accordati alcuni congedi.

Maldini e Tenani presentano le relazioni parlamentari sopra due progetti di legge già presentati dal ministro della guerra.

Viene data lettura di un progetto di legge dovuto all'iniziativa dell'on. Morelli e già approvato dagli uffici.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

Pres. Annunzia alla Camera che il ministro delle finanze ha dichiarato di accettare la discussione degli articoli sul testo compilato dalla Commissione.

Leggesi quindi il primo articolo così concepito:

« Durante il corso forzoso è vietato a qualsiasi privato, società od ente giuridico di emettere biglietti od altri titoli equivalenti pagabili al portatore od a vista, ad eccezione dei seguenti istituti:

« Banca Nazionale nel regno d'Italia;

« Banco di Napoli;

« Banca Nazionale Toscana;

« Banca Romana;

« Banco di Sicilia;

« Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia.

« Salvo le disposizioni degli articoli 27 e 28 della presente legge. »

Seismit-Doda propone il seguente emendamento che dovrebbe sostituirsi all'articolo proposto:

« I soli Istituti di credito qui sotto designati, che pei loro statuti hanno facoltà di emettere biglietti od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista, cioè:

Banca Nazionale nel regno d'Italia;

Banco di Napoli;

Banca Nazionale toscana;

Banca Romana;

Banco di Sicilia;

Banca Toscana di credito per le industrie ed il commercio d'Italia;

sono costituiti in consorzio obbligatorio per tutta la durata del corso forzoso, allo scopo di somministrare allo Stato fino alla concorrenza di mille milioni di lire in biglietti, nei modi ed alle condizioni stabilite dalla presente legge.

È vietata qualunque emissione di biglietti od altri titoli equivalenti, pagabili al portatore ed a vista, la quale non sia autorizzata dalla presente legge, o non la fosse da leggi successive. »

Spiega che fu indotto a proporre questa variante dalla ragione di dare al consorzio una maggiore stabilità. Osserva poi che la legge non deve vincolare l'azione del Governo, il quale a seconda delle condizioni potrebbe permettere in certi casi determinati nuove emissioni, nè deve perciò assumere un obbligo troppo vincolato verso il consorzio.

Mentre l'oratore parla, il deputato Dina si reca nella tribuna presidenziale a far visita all'onorevole George Rusden, deputato al Parlamento della colonia inglese di Melbourne in Australia.

Minghetti (ministro delle finanze) insiste onde venga mantenuto il testo della Commissione, appunto onde togliere la velleità di vedere sorgere nuove Banche di emissione, giacchè appunto vi ha una tendenza a percorrere questa strada.

Nisco dice poche parole in difesa di un altro emendamento che egli propone.

Alvisi sviluppa nuove considerazioni a favore delle sei Banche del consorzio e delle Banche popolari. Vorrebbe però che fosse accordata una emissione anche alle Banche agricole perchè di queste si sente in Italia un grandissimo bisogno onde aiutare la piccola possidenza.

Ed a tal uopo propone che dette Banche siano autorizzate ad una emissione complessiva abbastanza rilevante e che egli desidererebbe di cento milioni.

Ferrara combatte l'articolo perchè lo trova una violazione del principio della libertà delle Banche.

Il consorzio creato dal Governo, che potrebbesi chiamare *consorzio bancario* per gli enormi privilegi di cui godrà, distruggerà tutte le Banche minori e nuocerà così immensamente all'industria ed al commercio.

Il fatto della sua istituzione stabilisce e crea una vera oligarchia del credito, anomalia da deplorarsi in un'epoca in cui l'aura della libertà condanna le oligarchie di tutti i generi.

Domanda a quali principii finanziarii e anche politici s'inspirasse il Governo nello stabilire questo articolo, e dice che non sa trovarlo. Perciò fa infausto consiglio l'idea del consorzio.

Esamina la storia della nostra legislazione bancaria e non vi trova nulla di consimile.

Conclude dicendo che si gira in un circolo vizioso e che il credito non potrà assettarsi normalmente finchè non verrà basato sul principio della libertà delle Banche.

Si diffonde anche in altre considerazioni, ma la voce debole dell'oratore non permette di ben afferrarne le parole.

(Il seguito nel numero di domani).

———

Roma — (Nostra corrispondenza).
10 *febbraio* (sera).

Il Comitato dell'inchiesta industriale, che da qualche tempo non erasi più riunito, dovrà essere riconvocato verso la fine di questo mese od in principio del venturo.

Il Luzzati, che ne è oramai il presidente effettivo, ha posto l'ultima mano, di concerto col direttore generale delle Gabelle, al programma di una nuova ta-

———

giacchè nella prima scena il servo Silvano annunzia che le bottiglie sono piene sino all'orlo, e che in caso si vuotassero, vi è in fondo alla scena un secchione di vino per riempirle.

Nel secondo atto siamo a Parigi nel palazzo del barone di Montlouis. Ortensia sola nella sua camera s'annoia, mentre i quindici convitati del giorno stanno facendo il chilo e giuocano nelle altre stanze. Distesa sul divano, presso al caminetto, pensa a Giovanni di Thommeray, col quale ha filato per due mesi lo Idillio in Bretagna. Ora Giovanni è esso pure a Parigi, ed ella lo aspetta appunto per quella sera. Ma Giovanni non è la sola sua preoccupazione, ve ne è un'altra alquanto meno poetica: il domani scade una sua cambiale di 50,000 lire; come potrà pagarla ella, cui suo marito passa appena dodici mila lire all'anno per vestirsi? Ha inviato un galoppino di Borsa un certo Robiot da Mathieu, l'usuraio, sperando ottenere una dilazione; ma Robiot ritorna dicendo che Mathieu è stato inflessibile, e che se il domani la baronessa non lo pagherà, protesterà la cambiale. Come fare? Per fortuna Robiot non è solo galoppino di Borsa, ma anche confidente di cortigiane. Una di queste, una certa Bianca di Montglave, soprannominata *Baronette*, gli ha confidato che essa è l'amante del barone di Montlouis; questa rivelazione può benissimo essere la leva con cui smuovere il barone e salassarlo delle 50,000 lire. Se il marito si prende lo spasso di regalare alla sua ganza collane di perle nere, calessini azzurri ed aranciati, e mobiliarle l'alloggio da Duval, la moglie è perdonabile se per rivincita spende in pochi mesi 50,000 fr. in bazzecole da mettersi indosso.

La baronessa ringrazia Robiot, e questi in concambio le chiede di venir presentato a Jonquières, un finanziere ricchissimo, ma rozzo e venuto su dal nulla, al quale egli Robiot, che possiede il genio della Borsa, ma gli manca il materiale, vale a dire il denaro, ha da comunicare un suo progetto fenomenale; la presentazione si effettua, ed ecco giungere Giovanni. In una scena d'amore fatta con assai garbo, Ortensia riesce a vincere gli ultimi scrupoli di Giovanni a cui pesa l'avere mancato alla fede data a Maria di Keror, e il dover stringere la mano del barone di Montlouis. Quell'ultimo barlume di onori sparisce ancor egli, e quando il barone entra in iscena, Jean va risolutamente a stendergli la mano, e poi l'avvia al giuoco, sperando di guadagnare le 50,000 lire che abbisognano ad Ortensia, essendosi questa lasciata sfuggire la confessione delle sue strettezze. Tutta la scena fra la moglie e il marito è di una finitezza forse non mai raggiunta prima da Augier; la baronessa avvolge il marito nelle spire dei suoi motti brillanti, cortesi, ma pungentissimi; lo inebbria della sua bellezza; senza nulla palesare, lascia intendere al marito come ella è al fatto del suo intrigo con Bianca, e finisce coll'ottenere il pagamento della cambiale, appunto nell'istante in cui Giovanni rientra dopo di aver guadagnato al giuoco tutta la somma necessaria, che offre alla baronessa, pregandola di accettarlo come suo creditore.

La baronessa trova che ciò è gentilissimo, tuttavia non accetta, primo per un resto di pudore, e poi perchè non ne ha più bisogno. Quel danaro pesa a Giovanni, ed allora Ortensia lo consiglia di farsene base per impiantar l'edifizio della sua fortuna, e così, diventato ricco, poterla seguire nel turbine della vita parigina. Essa ama Giovanni, ma non per questo vuole rinunziare alle vetture, ai diamanti; l'ultima illusione di Giovanni si era di sognare di gloria e d'amore: che importa? gitterà anche quell'ultimo fardello e si farà *aggiotatore*. Consegna le 50,000 lire a Robiot, il quale può così mettere in opera il suo progetto, ed augura ad Ortensia di non pentirsi un giorno del passo a cui lo spinge.

La fortuna arride a Giovanni. Al terzo atto egli è ricco, abita sul *quais Malaquais*, tratta a Champagne i suoi amici che lo proclamano il principe della gioventù, e non bastandogli l'amore d'Ortensia volendo completamente inebbriarsi attende per quel giorno appunto Bianca di Montglave, ma invece ecco la notizia che suo padre e sua madre giunti impensatamente, avendo udito parte del colloquio tenuto fra i giovanotti, sono ripartiti in grand'ira, annunziando che sarebbero ritornati alle quattro. Ciò impensierisce Giovanni; ma Robiot, che è diventato il suo fido Acate, dissipa il malumore che si dissolve intieramente all'arrivo di Bianca. A mezzo delle dolci espressioni, ritorna guastafeste la madre, che strappa a Giovanni la promessa di far ritorno in Bretagna, non fosse che per pochi giorni, sperando di torlo alla lebbra di Parigi; Giovanni fa i preparativi per la partenza, ma la sua risoluzione viene scossa da un colloquio con Ortensia, che comincia ad amare sul serio Giovanni, vorrebbe ritrarlo dal turbine in cui l'ha lanciato, e d'altra parte teme ch'egli andando in Bretagna ritorni ad amare Maria; e poi da Bianca che motteggiandolo pel suo affetto figliale e pel suo amore verso Ortensia, lo decide ad abbandonare ogni idea di partenza e ad andare a pranzo con lei.

Nel quarto atto siamo a Trouville ai bagni. Giovanni ha provato i primi rovesci, ancora una perdita alla borsa ed egli è rovinato; colla sua famiglia ha rotto completamente ogni relazione, e Robiot lo istiga perchè si decida ad accasarsi sposando la figlia di quel Jonquières già apparso nel secondo atto, che discende da una famiglia nobile per parte di madre, ed ha due milioni di dote. Giovanni rifiuta, egli si crede ancora ricco, la guerra secondo lui non verrà dichiarata, e giuoca ostinatamente al rialzo. Ma gli avvenimenti si imbrogliano, Ortensia e Bianca si scoprono l'una coll'altra ed amendue abbandonano Thommeray; la guerra è dichiarata, Giovanni è rovinato, e caduto nel fondo di ogni abbiezione, chiede in isposa la figlia del finanziere Jonquières.

Il quinto atto non è più che un quadro rapido e staccato. Siamo a Parigi pochi giorni prima dell'assedio, sul *quai Malaquais*. Tutti gli amici di Giovanni sono partiti per la guerra, egli solo è rimasto; anzi farà di più: partirà da Parigi. Invano gli rinfacciano la viltà del suo procedere, egli è insensibile a tutto, odia Parigi e vorrebbe vederla arsa. Ma nel mezzo delle sue invettive giunge il padre con una colonna di mobili Bretoni. A quella vista, e al sentire come egli solo ha mancato all'appello, un'improvvisa mutazione succede in lui; — son qui, egli esclama, datemi un fucile. — Il padre lo abbraccia, e la commedia termina con un grido generale di: Viva la Francia!

G. C. MOLINERI.

(*Il seguito a domani*)

riffa doganale, la quale sarà discussa nella prossima tornata del Comitato per essere indi tradotta in progetto di legge. Questo schema, a quanto mi si assicura, non si fonda soltanto sui risultamenti della inchiesta fattasi nelle principali città del Regno. Benchè essi già fossero largamente istruttivi, il Luzzati ha voluto che se ne completassero le indicazioni mediante studi speciali affidati a persone tecniche e specialmente competenti. Così, ad esempio, è stato cómpito particolare del senatore Rossi, il quale fa parte del resto, del Comitato, di preparare l'abbozzo della nuova tariffa pei tessuti di lana.

E chi si ricorda come fosse unanime e concorde il lamento, così da parte degli industriali, come da parte degli agenti del Governo, pei pessimi effetti del sistema daziario attuale, il quale fa percepire sui panni ed altri tessuti di lana, non già un diritto fisso e specifico secondo la qualità del prodotto, ma un diritto proporzionato al valore, non potrà non rallegrarsi che sia stato commesso a persone di così sicura competenza il cómpito di risolvere il difficilissimo problema. L'intervento poi degl'interessati in questi studi preparatorii ha anche questo vantaggio principalissimo di porgere cioè la certezza che la nuova tariffa sarà bensì diversa dall'attuale, ma non avrà punto nè un carattere fiscale, nè un carattere protezionista.

Secondochè il Luzzati stesso dichiarava in questi giorni a chi lo interpellava sull'andamento di quell'importante lavoro, lo scopo del rimaneggiamento delle tariffe è questo solo, di meglio commisurare il dazio secondo la entità e l'importanza industriale di ogni singolo prodotto. Il maggior introito, se pure si avrà, sarà effetto spontaneo della migliore ripartizione, non già di vero e positivo aggravamento.

Ricorderete che la Conferenza postale, la quale doveva tenersi a Berna nello scorso autunno, si aggiornò per non essere ancora giunte al Governo federale le risposte di parecchi tra gli Stati più importanti. Rimossi gli ostacoli, si sta ora predisponendo la riunione per l'autunno prossimo. La data sarà, anche questa volta, quella del 15 settembre. L'invito al Governo italiano è giunto in questi ultimi giorni, ed è probabile che sarà riconfermato nella qualità di commissario italiano il comm. Tantesio, capo di divisione presso la Direzione generale delle Poste. C.

FUNERALI DEL SENATORE GUALTERIO.

Nel trasporto funebre del senatore Gualterio, ch'ebbe luogo in Roma, reggevano i lembi della coltre i ministri Visconti-Venosta e Cantelli, il vice-presidente del Senato, il deputato Massari, il comm. Serra. Nel seguito notavansi i generali Menabrea e Cosenz, il ministro Finali, il prefetto, oltre le deputazioni parlamentari. Il generale de Sonnaz, rappresentava il principe Umberto.

Da Potenza-Picena ci scrivono notizie poco allegre. La neve è caduta in tale copia che il paese ne è *bloccato*: i mulini sono impossibilitati a lavorare, e ciò unito alla miseria, non è a dire quanto abbia colpito la popolazione. Per giunta, la mattina del 3, verso le 7, una scossa di terremoto piuttosto forte atterrì Potenza-Picena: trasse qualche comignolo e qualche camino, danni non ve ne furono. (*Corr. delle Marche*).

FRANCIA.

Il signor Vautrin, il quale aveva dato la sua dimissione dalle funzioni di presidente del Consiglio municipale di Parigi, per la proposta presentata da un membro di votar soccorsi alle vedove ed agli orfani degli uomini della Comune, proposta di cui il Consiglio ammise la discussione, venne di nuovo rieletto nella seduta del 10 corrente colla sola maggioranza assoluta di 32 suffragi sopra 62. Il sig. Floquet, repubblicano radicale, ne ebbe 25. Il sig. Vautrin è repubblicano moderatissimo.

Il duca di Broglie aveva fatto smentire in tutti i giornali una corrispondenza del *Daily Telegraph* in cui si narrava un colloquio del ministro dell'interno col corrispondente medesimo. Come già fu detto nelle *Notizie della Francia* d'ieri l'altro, il signor Marriott, che è il corrispondente in questione si recò all'ufficio del *Gaulois* e questo, a sua volta, riprodusse il colloquio avuto col signor Marriott, il quale protestò della verità dei fatti narrati nel carteggio e assicurò che aveva mandato una lettera al duca di Broglie nella quale lo pregava a togliergli la taccia di mentitore, pronunciandosi, in un modo non ambiguo, sulla veracità della sua corrispondenza.

Ecco la lettera rispostagli dal duca di Broglie:

« Signore,

« Nel contestare l'esattezza della narrazione che avete voluto pubblicare, non ho mai pensato a porre in dubbio la vostra perfetta buona fede e le vostre benevole intenzioni. Ho dovuto soltanto constatare che per un errore, senza dubbio involontario, ma naturale in uno straniero, voi avevate mal compreso e mal reso la massima parte dei miei pensieri. Siccome trovasi alterato il senso generale del colloquio, quanto lo sono tali e tali altri punti in particolare, voi capirete ch'io non posso mandarvi la rettificazione dettagliata che sembrate desiderare. Troverete altresì naturale che io non voglia rispondere innanzi al pubblico altrochè di quello ch'io firmo o che scrivo da per me medesimo, e che per far conoscere i miei sentimenti non me ne stia a qualsivoglia interprete, anche il meglio intenzionato.

« Vogliate aggradire, ecc.

« BROGLIE. »

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 14 *febbraio*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Continua la discussione sulla circolazione cartacea.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Arese, Luzzati, Nisco, Pissavini e Laporta diretto a rimandare all'articolo 22 la questione dell'emissione dei biglietti delle Banche popolari, la quale riserva viene accettata dal ministro delle finanze, sono ritirati alcuni emendamenti ed aggiunte proposti all'articolo 1°.

Viene quindi respinta un'aggiunta dell'on. Ferrara che concedeva a qualsiasi società commerciale legalmente costituita di poter emettere biglietti pagabili a vista e al portatore sotto l'osservanza delle leggi vigenti.

Viene pure respinto un emendamento dell'on. Doda che ammette la facoltà dell'emissione dei biglietti concessa alle Banche consorziate, senza escludere una facoltà simile di emissione a favore di altre Banche.

Quindi procedesi per appello nominale alla votazione sopra l'articolo 1° proposto dal Ministero e dalla Commissione.

Per quest'articolo resta vietato durante il corso forzoso a qualsiasi Società od ente giuridico, di emettere biglietti di Banca ovvero altri titoli equivalenti, ad eccezione della Banca Nazionale, del Banco di Napoli, della Banca Toscana, della Banca Romana, del Banco di Sicilia e della Banca di credito Toscana.

I votanti in favore sono 207, in contrario 44, sette si sono astenuti.

La Camera approva quindi l'articolo 1°.

Procedesi alla discussione dell'art. 2°. Parlano o fanno emendamenti: Laporta, Busacca, Alvisi, Borruso, Torrigiani e Minghetti; e l'articolo è approvato con un emendamento di Rudinì. In seguito approvansi gli articoli fino al 9°, facendosi un emendamento da Mantellini all'art. 8°.

In fine della seduta Lioy ed altri proposero di non interrompere negli ultimi giorni di carnevale i lavori legislativi. La Camera passò sopra questa proposta all'ordine del giorno, secondo la proposta Branca; perciò la seduta è rinviata a lunedì.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

13 *febbraio*.

Come vi ho scritto, la seduta di ieri in sul finire fu animatissima ed agitata oltre ogni credere. Numerosissimi erano i deputati su tutti i banchi, erano forse 350, e quando eliminati o ritirati tutti gli ordini del giorno, il presidente dichiarò che la votazione doveva aver luogo sull'ordine del giorno presentato dai 65 in cui si concretava il connubio di parte della sinistra o centro col Ministero, si scatenò la tempesta. I dissenzienti della sinistra, i quali erano molto numerosi domandarono per mezzo del Pissavini, del Nicotera, Lazzaro, Cairoli ed altri che si dividesse l'ordine del giorno in due parti; cioè si votassero prima i *considerando*, quindi la dichiarazione: *di passare alla discussione degli articoli*.

La divisione è di diritto, dicevano essi, noi non vogliamo negare a che si passi alla discussione degli articoli, ma non vogliamo ammettere i principii cui s'informano i *considerando*; se si pone in votazione l'ordine del giorno nel suo complesso, noi dovremo o prestare assenso a principii che non approviamo, ovvero negare che si passi alla discussione degli articoli; e noi invece vogliamo votare perchè si discutano gli articoli senza alcuna premessa. I 65 ed i ministeriali rumoreggiavano, essi comprendevano che, posto separatamente ai voti le due parti del loro ordine del giorno, facilmente sarebbero stati respinti i *considerando* e sciolto perciò il connubio; l'Ara in mezzo ai rumori protesta che l'ordine del giorno non si può scindere; il presidente propone s'interroghi in proposito la Camera. Grida e proteste dalla sinistra; la divisione è di diritto; in mezzo al tumulto ed alla confusione nessuno più se ne raccapezza. L'ora è tarda, impazientissima è la Camera; infine la sinistra ritira la domanda fatta dell'appello nominale, ed il presidente pone ai voti l'approvazione dell'ordine del giorno dei 65.

Molti non comprendono su che si voti, altri, che erano in piedi, approvano senza volerlo ciò che non vogliono, e l'ordine del giorno è dichiarato approvato. Conseguenza di tutto questo si è che la votazione ha perduta la sua importanza politica, e poco si può argomentare intorno all'attitudine della Camera sull'esito finale della legge.

Quanto si chiuse agitata la seduta di ieri, altrettanto cominciò solenne e tranquilla la seduta d'oggi. I presenti sono poco più che cento, ed una proposta è stata presentata alla Presidenza per prorogare di 8 giorni le sedute. Il Minghetti non vuole saperne e spera che in tre o quattro giorni si possa votare la legge. E sarebbe bene, poichè con quest'interruzione si prolungherebbe di troppo la discussione; molti tornerebbero con discorsi preparati, ed a proposito degli articoli, si correrebbe rischio di rifare la discussione generale; inoltre, dopo 8 giorni la Camera si troverebbe dessa in numero?

Il Doda fu il primo a parlare per difendere il suo articolo proposto in sostituzione di quello della Commissione. In questo articolo il Doda lascierebbe aperta la facoltà di aprirsi a nuove banche, più toglierebbe al Governo la facoltà di prendere dal Consorzio i 110 milioni di carta per andare al miliardo. Ma come farebbe il Governo? — Nuovi prestiti? — Sarebbe un aggravare di nuovi interessi il bilancio; sarebbe un assorbire i nuovi capitali, sarebbe un rinvilire la Rendita.

Il Minghetti dichiarò di non poter accettare l'articolo proposto dal Doda.

In favore della libertà delle Banche parlarono anche il Nisco, l'Alvisi ed il Ferrara, il quale fu, al solito, eloquente, chiaro e persuasivo; il suo discorso fu molto applaudito.

Il Mezzanotte, accusato dal Ferrara di aver abbandonata la bandiera della libertà, replicò vivamente. E lo stesso fecero il La Porta, il Maiorana-Calatabiano, che appartengono alla schiera dei 65 firmatari dell'ordine del giorno. Ne nacque una nuova tempesta di risposte e controrisposte, di rumori ed interruzioni e poco mancò si dovesse sospendere la seduta.

Infine prese la parola il Luzzati, (che con un diluvio di parole ritornò nella discussione generale; fece di nuovo la storia dei progetti passati e futuri sulla circolazione cartacea, fece la storia delle Banche in America, in Inghilterra, in Francia e non so in quali altri paesi.

Quindi di nuovo sorse l'on. Doda per un fatto personale contro il Luzzati cui diresse acerbissime parole. Il Minghetti dichiarò infine di non ammettere variazioni all'art. 1°.

Ed alle 6 1/2 si andò a casa senz'aver votato nulla. A.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 14 *febbraio*.

La *Pall Mall Gazette* crede che Gladstone presenterà le sue dimissioni, e che immediatamente Disraeli formerà il Gabinetto nella prossima settimana.

Finora furono eletti 344 conservatori e 294 liberali.

Stanotte il vasto quadrato delle costruzioni, chiamato Pantechnicon, che serviva di deposito di oggetti da vendere, venne completamente distrutto da un incendio. Il Pantechnicon era ripieno di vasi preziosi e di una quantità considerevole di opere d'arte. Quasi tutto fu distrutto. Richard Wallace perdette una collezione di pitture del valore di 150 mila sterline. Due altre collezioni, stimate ciascuna 200 mila sterline, furono egualmente distrutte. Le perdite sono immense. L'incendio terribile rischiarava tutta Londra.

Suez, 14 *febbraio*.

Il regio avviso *Vedetta* è giunto oggi qui felicemente. Tutti a bordo godono buona salute.

Parigi, 14 *febbraio*.

Il *Journal de Paris* scrisse: « Chi sa? Forse lo stesso principe Napoleone si porrà tra' fautori del settennato. »

Una lettera del principe Napoleone protesta oggi contro tale ipotesi, dicendo: « Il rispetto al nome che porto, le convinzioni di tutta la mia vita, la sollecitudine dei veri interessi del paese m'impediscono di dichiararmi partigiano di un Governo, che non sia istituito direttamente dal popolo. Per poter contare sul concorso di quelli che restano fedeli alla tradizione napoleonica, bisognerebbe che il settennato fosse stato stabilito dall'unico sovrano dinanzi a cui tutti dobbiamo inchinarci, cioè il suffragio universale. »

Firenze, 14 *febbraio*.

La *Gazzetta d'Italia* pubblica una dichiarazione di La Marmora contro la lettera di Usedom. La Marmora nega di aver ricevuto la nota di Usedom la sera del 17 giugno; nega di aver manifestato l'intenzione di non marciare sopra Vienna; ed afferma che aveva anzi l'intenzione contraria.

Pietroburgo, 14 *febbraio*.

L'Imperatore d'Austria visitò stamane la tomba dell'imperatore Nicolò, deponendovi una corona d'alloro. Visitò quindi tutti i membri della famiglia imperiale, i principi esteri presenti a Pietroburgo, gli ambasciatori accreditati presso lo Czar.

Stasera teatro illuminato.

Lo Czar è completamente ristabilito.

Versailles, 14 *febbraio*.

L'Assemblea approvò gli articoli 6 e 7 del progetto sulle nuove imposte, ed aggiornossi a giovedì.

Parigi, 14 *febbraio*.

Il *Constitutionnel*, dopo constatato il bisogno generale della pace, dice che lo scopo a cui tendono tutte le nazioni europee non è una lega aggressiva contro i Germani, ma un'alleanza di pacificazione destinata a chiedere il disarmo generale, senza del quale tutti i bilanci sono rovinati e la prosperità compromessa in tutta l'Europa.

Il *Constitutionnel* soggiunge che l'idea della necessità del disarmo fa progressi dappertutto, ed assicura che tale è lo scopo del viaggio dell'Imperatore d'Austria.

Costantinopoli, 14 *febbraio*.

Il visir venne destituito.

Hussein Avni pascià venne nominato granvisir, e conserverà nello stesso tempo il portafoglio della guerra.

Molti disastri nel mar Nero.

LOTTERIA DI BENEFICENZA.

La Direzione della lotteria di oggetti a favore della *Casa di educazione delle fanciulle povere e dell'Asilo infantile di Garessio* (Mondovì), previene che l'esposizione dei doni della lotteria stessa, verrà riaperta al pubblico, gratuitamente, a datare dal giorno di domenica, 15 corrente, in tutti i giorni feriali, dalle 2 alle 4 pom., in una sala graziosamente concessa al piano terreno nel palazzo delle LL. AA. RR. la duchessa ed il duca di Genova (Piazza S. Giovanni).

OMMINO GIUSEPPE *gerente*.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 14 *febbraio* 1874.

Torino — 63 — 67 — 55 — 7 — 57

Notizie Commerciali

Genova, 14 *febbraio* 1874. — *Caffè.* — Non abbiamo a segnalare vendite di importanza in quest'ottava, riducendosi l'operato a pochi sacchi in numero insignificante per puri bisogni del consumo. Operazioni ragguardevoli non è possibile conchiuderne, perchè manca il deposito. I prezzi sono sostenuti e continueranno tali, giusta le apparenze, per qualche tempo ancora.

Le pubbliche vendite che ebbero luogo il giorno 11 corrente ad Amsterdam, abbenchè fatte con qualche ribasso sui corsi segnati, non esercitarono da noi, come pure, da quelle parte, non eserciteranno grande influenza sui principali mercati dell'Europa che continuano a segnare il massimo sostegno.

I più abbondanti calati che da qualche tempo si verificano a Rio Janeiro, che da 5000 sacchi al giorno salirono a 7500, avevano fatto nascere il timore che colà i prezzi se ne risentirebbero alquanto, ma l'ultimo dispaccio in data 22 gennaio che ci pervenne in questa ottava, riconfermando i prezzi praticati anteriormente, dileguò in un attimo tali timori.

Non abbiamo a segnalare alcun arrivo diretto, e il poco che ci pervenne si ricevette in seconda mano, cioè sacchi 435 da Liverpool, 191 da Amburgo e 236 da Marsiglia.

Zuccheri. — Nelle qualità (greggie i corsi si mantengono discretamente sostenuti, ma le operazioni sono sempre limitate. Si vendettero in questa ottava 500 canestri Giava a L. 39 25 i 50 chil., e canestri 130 id. a L. 38.

Nei raffinati si continua a lamentare la mancanza, giacchè i pochi arrivi che abbiamo non bastano alle continue domande del consumo. A queste però provvede la Raffineria Ligure Lombarda con il suo prodotto.

Da Liverpool con due vapori ci giunsero 3050 sacchi, da Napoli ne giunsero 99, e finalmente 390 sacchi e 10 casse da Marsiglia.

Cotoni. — Il ribasso arrestato nelle Indie rinfrancò il nostro mercato, che impressionato assai da quel declinio, aveva esso pure sentito l'influenza dei bassi corsi praticati all'estero.

I prezzi in quest'ottava rialzarono alquanto, e chiudiamo in migliore tendenza, per quanto le operazioni si limitino sempre nel cerchio ristretto dei puri e pressanti bisogni.

Cuoi. — Il nostro mercato in questa ottava non presentò a confronto dell'anteriore alcun notevole cangiamento. La bella merce e buona, che è sempre attivamente domandata manca, e conseguentemente le contrattazioni se ne risentono. Di merce scadente, che non difetta, ma che neppure abbonda, le richieste sono poche e più difficilmente si trova ad esitare.

Le vendite in tutta l'ottava furono le seguenti: 2400 salamoiate di chil. 22 a consegnare a prezzo ignoto; 500 secc. centro America di chil. 12 a prezzo pure ignoto; 1000 secc. Rio Grande di kil. 9/10 a L. 160; 600 secc. Buenos Ayres larghi di chil. 9/10 a L. 162; 150 navigli secc. di chil. 13 a L. 160.

Olio d'oliva. — I mercati della Riviera di Ponente versano nella più completa calma. Le domande dall'interno e principalmente dall'estero mancano assolutamente, per cui non è possibile conchiudere operazioni.

I prezzi che segniamo sono puramente nominali: Sopraffini da L. 1[illegible] a 195; vecchi fini da L. 170 a 185; mangiabili sacri da L. 148 a 155; schiume da L. 115 a 117; lavati da L. 88 a 92.

Le vendite totali ascendono a 160 quintali.

L'attuale nostro deposito ascende a quintali 5800, contro quintali 1270 a pari epoca nell'anno scorso.

Petrolio. — Nessuna variazione nei prezzi che continuano ad essere fermi. Affari pochissimi. Chiudiamo ai seguenti prezzi: Pensilvania a L. 43 50 in barili e a 47 in casse; Canada da L. 41 a 42 in barili e a 45 in casse, in deposito. Pensilvania a L. 82 in barili e a 81 in casse; Canada da L. 79 a 80 in barili e casse, sdaziato al vagone.

Cereali. — La mancanza d'arrivi, l'esaurimento dei carichi allo scalo, nonchè la poca esistenza dei grani al deposito rese meglio accentuati i prezzi; cent. 25 a 50 furono riportati da tutte le qualità vendute sullo scorcio di questa ottava.

Le minime varianti all'aumento dei principali mercati di Francia ed Inghilterra trattennero in parte l'effettuazione di maggiori pretese dei nostri detentori.

La domanda del genere non esiste troppo attiva, sebbene la stagione sia di grandi consumi.

L'interno nostro abbastanza provvisto di generi più convenienti poco abbisogna di grani esteri.

Il totale delle vendite ascende ad ettolitri 28,000.

Risi. — Questa settimana si distingue fra le altre per la molta calma che dominò sempre sul mercato, la quale terminò con cagionare cent. 50 di ribasso dal corso della precedente settimana.

Cereali. — In Francia si verifica un po' più di fermezza nei prezzi del frumento in causa della scarsità di merce. L'avena egualmente ben tenuta si quota in rialzo di 50 cent. ad una lira per quintale.

A Parigi, 13, le farine di consumo stazionarie da L. 78 a 83. Quelle di commercio in nuovo ribasso di una lira: 8 marche a L. 80; superiori a 79 1 159 kil.

Il frumento a *livrer* meno fermo da 37 50 a 37 75.

Marsiglia, 12, mercato invariato. Venduti 610 ett. frumento Burgas 128/123 a L. 41 3/8 dispon. 840 Danubio 128/123 a 44 id.; 4180 Irka Azoff 130/125 a 45 75 id.; 480 Polonia 12[illegible]/122 a 44 id.; 480 id. 128/123 44 75 id. rivendita.

Il tutto per 160 litri ss. 1 p. 0/0

Arrivi: 52,950 ett. frumento; 160 ett. orzo.

MERCATO DI SAVIGLIANO.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 9 al 14 febbraio.

Frumento tenero	l'ett.	L. 33 80	a 31 80
Granoturco	»	» 19 52	a 19 10
Riso nostrano	»	» 33 20	a 31 44
Legna forte	mir.	» 0 30	a 0 25
Idem dolce	»	» 0 25	a 0 15
Fieno	»	» 0 89	a 0 75
Paglia	»	» 0 50	a 0 45

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza)

14 febbraio. — Il frumento stazionario; i pomi di terra in ribasso e gli altri prezzi in rialzo.

88	ett.	Frumento 1ª q.	L. 34 04	a 31 94
48	»	Segala	» 21 74	a 20 —
326	»	Meliga	» 20 33	a 19 14
5100	mir.	Patate	L. 1 30	a 0 90
161	»	Castagne	» 4 70	a 4 30

Borsa di Genova. — 14 febbraio.

La Rendita a 69 90.

Azioni Banca Nazionale a 2122.

Il Mobiliare a 866.

Le Meridionali a 425.

Francia breve lett. a 116 90, dan. a 116 70.

Londra a vista lett. 29 34, danaro 29 30.

Marenghi da 23 39 a 23 40.

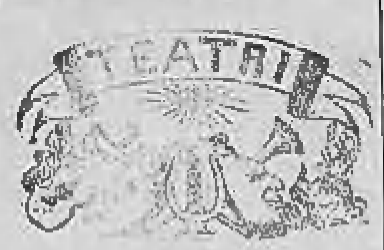
Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 14 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	69 80
» » fine mese	69 87
Prestito nazionale 1866	66 1/2
» » stallonato	62 1/2
Azioni Banca nazionale	2100 —
» Banca Lombarda	665 —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	680 —
» Banca generale	435 —
» Banca di Costruzione	374 —
» Banca Industriale	201 —
» Banca Credito Milanese	207 50
» Banca Italo-Germanica	279 —
» Banca Cotonificio	265 —
» Banca Lanificio	225 50
» Linificio e Canapificio	276 —
» Regia Tabacchi	856 —
» Ferrovie Meridionali	428 —
» Ferr. Romane	76 —
Obbl. Ferr. Meridionali	218 25
» Ferr. Romane	194 —
» Ferr. Sarde	211 —
» Regia Tabacchi	— —
» Beni Demaniali	520 50
» Ecclesiastiche	85 25
Boni ferrovie Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a »	116 60
» Svizzera a vista	— —
» Londra a tre mesi	29 24
» Francoforte a tre mesi	246 1/4
» Vienna a tre mesi	265 —
I pezzi da 20 fr.	23 34
Sconto	4 1/2 0/0

Firenze,	13	14
Rendita al 5 0/0	69 55	69 95
Id. al 1° luglio 1874	67 50	67 60
Oro lettera	23 39	23 35
Londra lettera	29 32	29 31
Cambio su Parigi	116 92	116 65
Prestito Nazionale	66 60	66 50
Azioni Tabacchi	858 —	858 —
Banca Nazionale	2097 —	2102 —
Az. ferr. Merid.	428 —	428 —
Obblig. »	216 —	218 —
Banca Toscana	1620 —	1615 —
Credito mobiliare	849 —	857 50
Italo-Germaniche	278 50	283 50
Parigi,	13	14
Nuovo Prestito	93 —	93 15
Rendita francese	58 82	58 65
Rendita Italiana	59 25	60 17
F. Lombardo-Veneto	356 —	356 —
Banca di Francia	4050 —	4060 —
Ferr. Romane	63 —	— —
Obblig. idem	165 25	165 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	177 —	177 50
Obbl. ferr. Merid.	185 —	— —
Cambio sull'Italia	14 5/8	14 1/4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	473 75	475 —
Azioni regia Tabacchi	— —	757 —
Prestito	— —	— —
Londra a vista	25 27	25 28
Aggio dell'oro	— —	— —
Consolidati Inglesi	92 1/16	92 1/8
Turco	39 —	39 07
Vienna,	13	14
Mobiliare	239 —	239 25
Lombarde	160 50	160 —
Banca Anglo-austriaca	154 50	153 75
Austriache	325 —	326 —
Banca Nazionale	983 —	983 —
Napoleoni d'oro	9 03	9 02 5
Cambio su Parigi	44 60	44 55
Cambio su Londra	113 —	112 90
Rendita austriaca	74 45	74 45
Id. in carta	69 30	69 75
Londra,	13	14
Consolidato inglese	92 1/8	92 1/4
Rendita Italiana	59 3/8	59 3/8
Spagnuolo	18 3/8	18 3/8
Turco	38 7/8	38 3/4



Regio (ore 7 1|2) — *Un ballo in maschera* opera; *Ellinor* ballo.

Carignano (ore 8) — La Compagnia francese diretta dal sig. Leroy Giraudet rappresenta: *La fille de madame Angot.*

Vittorio Emanuele (ore 7 3|4). *Il Trovatore*, opera.

Gerbino (ore 7 3|4) — La drammatica compagnia diretta da Cesare Rossi rappresenta: *Perde il pelo la volpe ma il vizio mai.*

Rossini (ore 8) — La compagnia piemontese T. Milone e F. Ferraris rappresenta: *A l'ultima mira.*

Balbo (ore 7 3|4) — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista G. Moro rappresenterà: *Il picco del diavolo.*

S. Martiniano (ore 7 1|2) — Si rappresenterà colle marionette: *Dalla terra alla luna.* — *Vermout e China* ballo.

Tutte le **domeniche e giorni festivi**, **recita diurna** alle **ore 3.**

Tutti i **giovedì** di carnevale recita di gala alle ore **1 1|2** pom.

OBBLIGAZIONI

del Prestito ipotecario

DELLA CITTÀ

di CAMPOBASSO

Le suddette Obbligazioni fruttano Italiane Lire **25 nette di qualunque tassa o ritenuta presente o futura,** e sono rimborsabili nella media di 25 anni alla pari, cioè con Lire 500.

Gli interessi ed il rimborso sono garantiti dagli introiti diretti ed indiretti della Città, e con ipoteca speciale debitamente inscritta sui beni immobili del detto Comune.

Gli interessi semestrali di L. 12 50 sono pagabili ogni 1° gennaio e 1° luglio franco di qualunque ritenuta a Torino, Genova, Milano, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso.

Le obbligazioni ipotecarie di Campobasso trovansi vendibili a Torino presso i sigg. U. Geisser e C., i quali sono pure incaricati del pagamento dei relativi coupons.

Prezzo di vendita Lire it. 402 50, godimento dal 1° gennaio 1874; così il reddito netto è superiore al 6 25 %.
5 Ob.

Da vendere in Torino

Terreno fabbricabile di m.q. 1500 circa, ora ad uso giuoco delle boccie, situato in via Cavour tra i nn. 14 e 16, coerente al protendimento della via Bogino.

Rivolgersi all'ingegnere LUIGI MOZZI, via Valentino, n. 1, p. 1°.
128

MAGAZZENO GENERALE

ALIMENTARIO

da rimettere al presente

Recapito a BARRA Gioachino, via Doragrossa casa del cavaliere Mathieu, N. 24. 173

J. MARCOUX et Ce, Turin

Via Accademia Albertina, 3

GENOVA, MILANO, BOLOGNA

Commissione, esportazione

Carbone fossile — Cemento della Porta di Francia.
184

Da vendere

VILLA già della Contessa di Collobiano in Pianezza. - Dirigersi in Torino all'ufficio del sig. notaio **Augusto Perussia**, via Arsenale, n. 14. 175

Vendita Volontaria

Di Tenimento, presso Carignano, di ettari 95 (giornate 250), irriguo, affittato, con fabbricato civile e rustico, dell'importanza di L. 300 mila.

Cascina presso Carmagnola, di giornate 108, affittata, con civile e rustico, dell'importanza di L. 65 mila.

Villa a Giaveno, signorilmente mobiliata, con spazioso orto, di rendita, e giardino, per L. 12 mila.

Villa signorile, a mezz'ora da Torino, convenientissima, per lire 55 mila.

Case in Torino di prezzi vari con dimostrazione di reddito netto.

Dal geometra FELICE CANAVERI, Doragrossa, 39. 180

Da affittare al presente

Due vasti locali, uno in via Carrozzai, 6, l'altro in via S. Francesco da Paola, 43. 116

Avviso di Concorso.

È aperto un concorso a partiti segreti, con un premio di L. 500, all'autore del piano che verrà giudicato migliore per la costruzione di una casa comunale in Luserna San Giovanni.

I signori concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori all'amministrazione di questo Comune, entro il 15 aprile prossimo venturo, e rivolgersi alla medesima per quelle maggiori informazioni e schiarimenti che loro saranno necessari.

Luserna S. Giov., 11 feb. 1874.

Il Sindaco
D. Pellegrin.
171

Presso CARLO MANFREDI

VIA FINANZE, N. 1 E 3, TORINO

MACCHINE PER CUCIRE

WHEELER & WILSON per famiglie, lingeriste e sarte da donna.
ELIAS HOWE JUNIOR vere Americane per industrie.

Grande riduzione di prezzi — Facilitazioni pel pagamento — Garanzia di cinque anni.

MACCHINETTE A MANO perfezionate, con piedestallo ed accessorii, garantite — Insegnamento compreso L. **60** — Cotoni, Olio ed accessorii per macchine.

Presso MANFREDI, *via Finanze, nn. 1 e 3, Torino.* 5

Istituto Bonafous.

Coloro che intendono concorrere all'appalto per la somministranza di **Pane, Vino, Olio ed altri commestibili** occorrenti all'Istituto Bonafous nel corrente anno 1874, devono presentare le loro offerte in ischeda suggellata, a tutto il giorno 20 dell'andante mese di febbraio, all'Ufficio di segreteria, via Corte d'Appello, n. 1, piano 2°, dalle 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane, ove sono visibili i capitoli e le condizioni per detto appalto.

154 *Il Segretario* **DACORSI.**

Istituto Bonafous.

Dovendosi procedere alla nomina di **due Capi-Famiglia** presso l'Istituto Bonafous in Lucento, coll'incarico speciale dell'assistenza dei giovani ricoverati, si invitano coloro che intendono aspirare a tale impiego, di farne pervenire, non più tardi del giorno 20 del corrente mese, domanda (corredata di quei documenti che l'aspirante creda di sua maggior interesse presentare) all'ufficio di Segreteria del detto Istituto in Torino, via Corte d'Appello, N. 1, p. 2°, dalle 10 antim. alle 4 pom., ove potrà essere presa conoscenza dei doveri e dei vantaggi inerenti a tale impiego.

I concorrenti non debbono essere minori degli anni 21, nè maggiori dei 35. — Dovranno rinnovar la domanda coloro che per avventura l'avessero già inoltrata.

165 *Il Segretario* **DACORSI.**

R. Istituto delle Rosine.

Vasti locali da affittare al piano terreno del nuovo fabbricato sull'angolo delle vie Soccorso e Piana, da ultimarsi secondo le richieste.

Dirigersi alla Segreteria dell'Istituto predetto. 117

Società Promotrice delle Miniere Italiane

DIREZIONE GENERALE: **via S. Dalmazzo, 17, Torino.**
SUCCURSALE: **via Principe Umberto, 6** (casa Molina), **Milano.**

Compra di Miniere, di Minerali, Metalli, Cristalli di monte e Pietre dure.

Si vendono collezioni complete da servire agli studiosi di Mineralogia ed ai Musei.

I Direttori Proprietari
179 **F. G. ARTHAUD e Prof. Mr MARANGHI.**

Pubblicazione del Bollettino Industriale del 1869

Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Sezione delle Privative Industriali

AVVISO D'ASTA.

A norma dell'avviso d'asta 15 gennaio 1874 p. p. essendosi proceduto oggi stesso, davanti all'Ill.mo sig. Direttore del R. Museo Industriale Italiano in questa città, via dell'Ospedale, N. 32, all'incanto a schede segrete per l'appalto della *pubblicazione del Bollettino Industriale per l'anno 1869*, rimasto fuori serie, ne è risultato aggiudicatario:

Pel lotto primo.

Stampa delle descrizioni concernenti le invenzioni e scoperte munite di privativa industriale, il sig. professore *Pietro Gandolfi* per la somma di lire cinquantanove (L. 59) per caduno foglio di stampa e per N. 750 esemplari.

Pel lotto secondo.

Litografia dei disegni concernenti le medesime invenzioni e scoperte, la ditta *Giordana e Salussolia* per la somma di lire sessantacinque (L. 65) per caduna tavola litografata pure in 750 esemplari.

Chiunque intenda fare un ribasso alle suddette offerte, purchè non minore del ventesimo, potrà presentare l'offerta alla Segreteria del R. Museo Industriale nel termine stabilito nel precedente avviso d'asta, cioè fino alle ore 3 pomeridiane del dì 21 corrente.

L'importo approssimativo dell'impresa è il seguente:

Fogli di stampa N. 65 circa a L. 59 cadun foglio . L. **3835**
Tavole litografiche N. 140 circa a L. 65 caduna tavola » **9100**

Totale **L. 12935**

Torino, dalla Direzione del R. Museo Industriale Italiano, addì 6 febbraio 1874.

Il Direttore del R. Museo Industriale Italiano
G. CODAZZA.

Il Segretario del R. Museo Industriale
Capo dell'Ufficio delle Privative Industriali
157 **Trincheri.**

VENDITA VOLONTARIA

ai pubblici incanti

di Beni stabili posti sulle fini di Roccadebaldi

Il notaio sottoscritto, esercente a Mondovì, avverte che, alle ore 9 antimeridiane del 26 corrente mese di febbraio, si esporranno in vendita all'asta pubblica nel comune di Roccadebaldi, sezione Crava, diverse cascine, beni stabili, situati sul territorio di detto comune, divisi in N. 45 distinti lotti stimati in totale del valore di L. **332,780.**

Fra questi meritano speciale menzione, come più importanti i seguenti:

Il lotto 2°, composto di casa detta la Conceria, con molino a cereali a tre palmenti, mossi da turbinite, ed orto con casino, tutto cinto da muro, valutato L. 10,500.

Il lotto 5°, composto di vigna con fabbricato civile e rustico, giardino inglese con allee, ricca di peschi ed altri alberi da frutta, coltivata anche ad ortaggi, cinta di muro ed in parte da siepe viva, valutato L. 15,000.

Il lotto 25, composto della cascina Tetto Bruniato, valutato L. 37,400.

Il lotto 33, composto della cascina S. Quirico, valutato L. 65,600.

Il lotto 43, composto di palazzo civile, in amena situazione, con cortile e giardino cinto da muro, nella via Maestra di Crava, stimato L. 18,000.

Il lotto 44, composto della cascina detta Di Casa, valutata L. 92,500.

Le condizioni della vendita sono compendiate nell'avviso d'asta bandito il 26 scorso gennaio, pubblicato a Mondovì, Cuneo, Roccadebaldi e Comuni limitrofi.

Il prezzo di detti beni, verrà pagato a chi e come sarà ordinato in seguito a regolare giudizio di purgazione e graduazione che si aprirà avanti il regio Tribunale civile di Mondovì entro un mese dal definitivo deliberamento dei beni che si espongono in vendita volontaria.

Chi desidera maggiori spiegazioni si rivolga in Mondovì al sottoscritto notaio delegato, nello studio da lui tenuto in via d'Ellero, casa propria, N. 54, in Roccadebaldi al sig. geometra Giuseppe Derossi segretario comunale, ed in Torino dal sig. procuratore capo G. Camillo Bevione, via Doragrossa, n. 26.

Mondovì, 5 febbraio 1874.

151 STEFANO FELICE BONGIOANNI notaio.

451 AUMENTO DI SESTO

Con atto del giorno d'oggi, ricevuto dal sottoscritto, li beni stabili di spettanza della Confraternita dei Disciplinanti qui eretta, e di cui nel titolo 24 dicembre scorso, vennero per intanto deliberati:

Il lotto 3° a Barocco Giuseppe, per L. 330.

Il 4° a Sacchieri Giovanni Antonio, per L. 954.

Il 5° a Sella Giuseppe che fece partito per Borgna Anna Maria, per L. 1250.

Il 1° e 2° restarono invenduti.

È ammesso l'aumento del sesto il cui termine scade il 20 corrente a mezzogiorno.

Garessio Ponte, 11 febbraio 1874.

Caus. Celestino Saccheri not. deleg.

300 AVVISO D'ASTA
(2ª Pubbl.)

Alle ore 10 del mattino 2 marzo prossimo in una sala della casa comunale in Novello, dal sottoscritto, in conformità della richiesta fattagli dalli signori Ghisolfi Giovanni, qual padre e legale rappresentante dei suoi figli minori Felice e Giovanni Battista, domiciliati a Monforte d'Alba e prole nascitura, Ferrero casuidico Luigi, qual padre e legale rappresentante i suoi figli minori Pietro ed Enrico, domiciliati a Torino, e prole nascitura, si procederà alla vendita volontaria a mezzo dei pubblici incanti, autorizzata con decreto del tribunale civile e correzionale d'Alba, della seguente cascina propria di detti minori e prole nascitura.

Corpo di cascina in territorio di Novello, regione Ermighione sopra le roccie, composta di casa colonica, campi, prati, alteni e ripa, coi numeri d'ordine di catasto 2158, 2159, 2159bis, 2160, 2160bis, 2161, 2162, 2163, 2164, 2173, 2174, 2175, di ettari 7, are 95, centiare 50, per L. 14,000.

I fatali per l'aumento del vigesimo scadono col mezzodì del 17 suddetto marzo.

Nell'ufficio del sottoscritto si avrà visione dei documenti e condizioni relative alla vendita.

Novello, 9 febbraio 1874.

Not. Bernardo Pirra.

SUNTO DI NOTIFICANZA

Con atto in data d'oggi, l'usciere Federico Giriodi, addetto a questo tribunale civile e correzionale, sull'instanza della ditta L. A. Fourrat e Compagnia, corrente in Vercelli, citava il signor Alfonso Lemoine, residente in Parigi, a comparire avanti il tribunale civile e correzionale di Torino, in via sommaria, ed alla udienza delli 4 aprile prossimo venturo, ore 9 mattina, per l'assistenza ed autorizzazione alla propria moglie Lorenzina Gioet, citata per tale udienza, onde vedersi unitamente agli altri coeredi dell'ingegnere Carlo Gioet, e in contraddittorio del signor ingegnere Giuseppe Locarni residente in Vercelli, e della Banca U. Geisser e Compagnia, corrente in Torino, confermare il sequestro rilasciato dal Illmo signor presidente di questo tribunale civile con suo decreto 9 corrente mese, e far luogo all'accoglimento di quelle altre conclusioni di cui nell'atto stesso, protestati i danni e le spese.

Torino, 14 febbraio 1874.

461 A. Bertola sost. Barberis.

450 CITAZIONE

Con atto dell'usciere Bottiglia del 7 febbraio corrente, sull'instanza del signor conte Enrico Melano di Portula, domiciliato in Torino e nelle forme indicate dall'art. 141 del codice di procedura civile, venne citata la signora Clara Pia, moglie di Gal Giuseppe unitamente al suo marito per la dovuta assistenza, già residente in Torino, ed ora in Borgonuovo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire nanti la pretura di Borgonuovo, in questa città, all'udienza del 19 corrente mese, ore otto antimeridiane, per essere condannata al pagamento a favore dell'instante di L. 162 50 per altrettante mutuate, cogli interessi e spese.

NOTIFICANZA DI CESSIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere presso il tribunale civile di questa città Luigi Bergamasco, sull'instanza della ditta Cusin e Rivoire, corrente in questa città, venne notificata nella forma prescritta dall'art. 142 del codice di procedura civile, alla Banca popolare Argentina, avente sede in Buenos-Ayres, la scrittura 26 dicembre 1873, debitamente registrata, colla quale la signora Maria Carlotta Martiniere moglie Rousset, debitamente autorizzata dal tribunale, si obbligava di tener depositato presso la casa Cusin e Rivoire, ed a cautela delle contabilità che con essa potesse avere od incontrare il di lei marito Luigi Rousset, il certificato di rendita della Banca popolare Argentina, avente il num. 157 del valore di 5000 piastre, inscritta al nome del fu Benedetto Martiniere, di cui essa è l'unica erede e di quale titolo si chiedette alla Banca stessa la rinnovazione per essere stato compreso in un furto sofferto dalla ditta Cusin e Rivoire.

Torino, 12 febbraio 1874.

459 Barberis sost. Prato p. c.

189 **XVI Esercizio 1873-74**

Antica Società Bacologica Piemontese

presso l'Agenzia Agraria, Gerente G. CAROSIO

Piazza Castello, N. 16, e via Doragrossa, nn. 1 e 5, piano 2°, sopra la Trattoria Pastore.

Sono arrivati i **Cartoni Seme Bachi Giapponesi.** — Il prezzo pei Sottoscrittori è di L. **22 50**, e per non Sottoscrittori di L. **23.**

ROB BOYVEAU-LAFFECTEUR

Autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio ed in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il **Rob** di **Boyveau-Laffecteur** ha sempre occupato il primo rango, sia per la sua virtù notoria e avverata da quasi un secolo, sia per la sua composizione *esclusivamente vegetale.* Il **Rob** garentito genuino dalla firma del dottore *Girandeau de Saint-Gervais*, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, gl'incomodi provenienti dall'acrimonia del sangue e degli umori. Questo **Rob** è sopratutto raccomandato contro le malattie segrete recenti ed inveterate.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene, come pure dell'iodio quando se ne ha troppo preso.

Il vero **Rob** del **Boyveau Laffecteur** si vende al prezzo di 10 e di venti franchi la bottiglia. — Deposito generale del **Rob Boyveau-Laffecteur** nella casa del dottore *Girandeau de Saint-Gervais, 12*, rue Richer, Paris. — Torino, **D. MONDO**, via dell'Ospedale, 5, e dai farmacisti Bonzani, Taricco, Trisano e Gorallt; Firenze, Pieri, Pegna Bertelli e C., alla farmacia della Legazione Britannica. 4 M.

FOSFATO DI FERRO DI LERAS DOTT. IN SCIENZE FARMACISTA A PARIGI

Il ferro fa parte integrante del sangue. Quando esso vien meno, vi è deperimento; il viso diventa pallido, scompare l'appetito ed il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. — Le pillole, polveri, tavolette a base di ferro impiegate per ricostituirlo, hanno il grande inconveniente di contenere il ferro allo stato insolubile, e per conseguenza di dare del ferro a disciogliere ad uno stomaco già malato. — Il **Fosfato di ferro solubile di Leras** non ha questo difetto: esso è un liquido chiaro, limpido, senza sapore disgustoso; il quale, oltre al ferro, contiene il fosforo, elemento rigeneratore delle ossa; i suoi effetti sono meravigliosi nelle persone deboli, *clorotiche*, aventi il sangue impoverito; guarisce dai mali di stomaco le donne e le ragazze, regolarizza la menstruazione e fa scomparire la leucorrea *(Fiori bianchi).* — L. **3** la boccetta, presso l'**Agenzia D. MONDO**, in Torino, via Ospedale, N. 5, e dai principali Farmacisti. 3M.

DA VENDERE

Anche a more, o con permuta di stabili.

CASA di recente costruzione, sita in questa Città, via Ormea, 34, adatta specialmente per grandi **STABILIMENTI.** 63

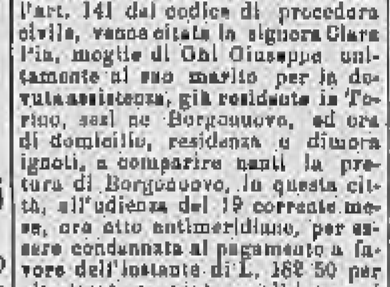
Emicranie e Nevralgie

La **Paullinia Fournier** è rimedio infallibile per combattere le nevralgie, le gastralgie, gli spasimi, i reumatismi e sopratutto le emicranie nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti — L. **3 50** la scatola.

A Parigi dagl'inventori **E. Fournier e C.,** farmacisti Rue d'Anjou St-Honoré, 56. — Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10, in Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco**, **Viale (già Manfredi)** e nelle primarie d'Italia. 2 Mai.

NUOVA SCUOLA
per Accademiche — Lezioni di moderna

Steno-grafia



fonetico-italiana, in Torino, oralmente in **8** sole sedute, con una quota antic. di **L. 20** impartite dal Pr. **Colombetti** o per scritto con 8 carteggi compreso il corredo da L. 8.

Novella **Scrittura** cifrata ad uso delle **cartoline** postali da esser appresa in pochi di brevo, celere e segreta per e per *cento altri simili usi*, colla **chiave** del sistema.

Operetta vendibile a **L. 1 50** in **Torino**, via Botero, 3, dal Dirig.

CAPPELLERIA

Piazza Vittorio Emanuele, via Po, 57, in fondo ai Portici

Grande assortimento di Cappelli d'ogni genere, ben confezionati, ed a prezzi di fabbrica.

170 DUGONE MATTEO.

Lunedì, 16 corrente mese, ripresa dell'incanto di mobili in via Finanze, N. 7, piano nobile. Si venderanno per contanti, Mobiglie dorate, Tende in seta, Scrivanie, Letti in ferro, Specchi, Pendoli e simili.

178 G. B. ALLOATI perito giurato.

Banca Biellese.

AVVISO.

(1ª Pubbl.)

I signori Azionisti sono convocati in adunanza generale a senso dell'articolo 20 dello Statuto, il 26 andante febbraio (giovedì), ad un'ora pomeridiana, nel locale della Banca per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione.
2° » dei signori Censori.
3° » del sig. Revisori del Conto 1873.
4° Presentazione del conto di detto esercizio, e della proposta di dividendo.
5° Nomina di sette Consiglieri, e di due Censori scadenti d'ufficio, e di tre Revisori dei conti 1874.

Mancando il numero od il capitale voluto, la seconda convoca avrà luogo nell'ottavo giorno successivo, in cui le deliberazioni saranno valide qualunque sia il numero dei presenti.

Biella, 9 febbraio 1874.

Il Direttore della Banca Biellese
432 **L. Marandono.**

CITTA' DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

(2ª Pubbl.)

Essendosi presentata l'offerta d'aumento del vigesimo al prezzo di L. 15,75 per ogni cento miriagrammi di fascine provenienti **dallo sbrancamento, nella prossima primavera, degli alberi della Città,** per cui con atto d'incanto del 30 gennaio ultimo scorso, ne venne deliberata la vendita, e portato con tale aumento il prezzo suddetto a L. 16,5375, formante per il presunto quantitativo di miriagrammi 37500 la totale somma di L. 6201,56. Si notifica che il 19 corrente mese, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo, si procederà ad un nuovo incanto, col metodo delle candele, per la vendita sovra designata, e se ne farà il deliberamento definitivo a favore di quel concorrente che prima dell'estinzione di candela vergine, avrà offerto maggiore aumento al prezzo di L. 16,5375 per ogni cento miriagrammi di fascine, sotto l'osservanza delle condizioni contenute nell'avviso di primo incanto, di cui un esemplare in istampa, unitamente al relativo capitolato, è visibile nel civico uffizio d'arte, tutti i giorni nelle ore d'ufficio. 305

445 NUOVA CITAZIONE

Sull'instanza della Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio di Drogero, in persona del parroco e presidente dell'amministrazione della medesima sacerdote D. Antonio Bonetto, ivi residente, e dei singoli membri componenti l'amministrazione stessa, che sono rappresentati dal procuratore sottoscritto, con con atto dell'usciere Bussi Filippo presso il tribunale civile di Saluzzo, in rinnovazione di citazione del 19 dicembre ultimo scorso, venivano nuovamente citati la Marietta Graveri e Carlo coniugi Gonella, già residenti in Envie, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il marito pella sola assistenza ed autorizzazione alla moglie, a comparire avanti il tribunale civile di Saluzzo in via formale nel termine di giorni 25, ove già comparvero i convenuti col precedente atto di citazione summenzionato, diffidando li stessi coniugi Gonella che non comparendo si proseguirà la causa in loro contumacia, onde vedersi provvedere sulla conclusione dall'attrice presa pella condanna delli suonominata Graveri-Gonella al pagamento del proposto capitale censo di L. 6000, colle annualità arretrate e spese di rinnovazione di ipoteca in L. 4615 25, oltre le annualità maturande dall'8 agosto 1873 ed interessi dalla domanda giudiziale, colle spese.

Saluzzo, 11 febbraio 1874.

M. Verrone sost. Pennachio p. c.

418 INSTANZA
per nomina di perito.

Con ricorso in data d'oggi il signor David Giacomo Sacerdote, residente in Torino, per mezzo del sottoscritto suo procuratore, ed a seconda dell'art. 664 del codice di procedura civile, ha fatto instanza all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di questa città per la nomina di un perito che debba procedere alla stima degli stabili di ragione dei signori contessa Maria Cristina vedova Grosso, tanto in proprio che quale madre e tutrice del minore suo figlio Carlo, e capitano conte Agostino Trissino Lodi, quale amministratore legale del figlio suo Achille, tutti domiciliati in Torino, quali stabili si trovano elencati nel precetto in via reale stato notificato ai predetti signori il 18 agosto e 9 settembre dello scorso anno, uscieri Benzi e Firmino, precetto stato trascritto a questa conservatoria a tenor di legge.

Torino, 12 febbraio 1874.

Avv. P. Fubini sost. Levi p. c.

SUNTO DI CITAZIONE

L'usciere Serafino Giovanni Francesco della pretura Borgonuovo in Torino, ha con atto in data d'oggi citato nella forma di cui all'articolo 142 del codice di procedura civile, e sull'instanza della Società Ferroviaria dell'Alta Italia avente sede in Torino, la persona del suo Direttore Generale sig. commendatore Paolo Amilhau, la Società delle Ferrovie Parigi-Lione-Mediterraneo sedente in Parigi, rappresentata dal suo Direttore Generale sig. commendatore Paolo Talabot, a comparire nanti la pretura suddetta all'udienza del 20 marzo prossimo, ore 8 antimeridiane, per ivi assumere il rilievo pieno ed indistinto della Società dell'Alta Italia per le domande tutte proposte dalla ditta Ronhas padre e figlio coll'atto di citazione 22 gennaio 1874 dell'usciere Bottiglia, pel pagamento di L. 552 30 ammontare avarie toccate ad una spedizione di formaggi provenienti dalla Francia; colle spese del giudizio e sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 11 febbraio 1874.

A. Vitalli sost. Barberis p. c.
420

412 CITAZIONE
in via di reiterazione seguita a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Con atto dell'usciere del tribunale civile di Torino Bergamasco Luigi del 6 corrente, venne citato in via di reiterazione ad instanza di Ajmar Anna nata Foco di Torino, quale erede di sua sorella Margherita, maritata Valloire, ammessa al beneficio della gratuita clientela con decreto della Commissione 10 dicembre scorso, certo Colli Giuseppe fu Marco, di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire in via formale nel termine di giorni 12 avanti il detto tribunale, per ivi dir cause per cui non debbasi autorizzare la cancellazione di un'ipoteca di L. 3000 stata accesa a di lui favore sopra un corpo di casa già proprio della defunta Foco Margherita posseduto in Pecetto Torinese, e per cui non debba la instante Ajmar esigere L. 3000 residuo prezzo del detto stabile per essa venduto all'ingegnere Boveri, a pena che sia dichiarato lecito ciò dal tribunale stesso in di lui contraddittorio e legittima contumacia; diffidandolo, che non comparendo nel termine sovra fissato, la causa sarà proseguita in sua contumacia.

Torino, 10 febbraio 1874.

C. Setragno p. c.

415 FALLIMENTO
della ditta Colombo Francesco, fabbricante in Ceva. Avviso per gli effetti voluti dall'art. 550 del codice di commercio.

Il tribunale circondariale di Mondovì, f. f. di tribunale di commercio, ha dichiarato con sentenza del 9 febbraio 1874, il fallimento della ditta Colombo Francesco, corrente in Ceva; ha ordinato l'apposizione dei sigilli, nominato sindaco provvisorio la ditta Bianchi Carlo e Compagnia di Torino, e fissato il giorno 27 corrente febbraio, ore 9 mattutine per l'adunanza dei creditori avanti il signor giudice Anselmi Giovanni, delegato per la procedura, onde addivenirsi alla nomina dei sindaci definitivi.

Portando a notizia quanto sovra ai creditori, il sottoscritto invita i medesimi ad intervenirvi.

Mondovì, 9 febbraio 1874.

Not. Filippo Sordi caus.

Torino, Tip. G. Favale e C.